Anno XIX — Sabbato 25 Aprile 1885 — N. 98

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Relazioni e RR. decreti coi quali sono autorizzati prelevamenti di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste.
3. R. decreto che costituisce in sezione elettorale autonoma il comune di Monte Vidon Corrado.
4. R. decreto che aggrega il comune di Feletto all'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Caselle Torinese ed i comuni di Castagneto e Settimo Torinese a quella di Chivasso.
5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.
6. Disposizioni del personale dell'Amministrazione finanziaria.
7. Bollettino n. 13 sullo stato sanitario del bestiame del regno d'Italia.

GIORDANO BRUNO

Giordano Bruno rappresenta nella storia della filosofia del risorgimento e della libertà del pensiero, senza di cui non è possibile pensare a nessun progresso, su cui pure si basa la vita dell'Umanità, quella stessa parte che Galileo Galilei in quella delle scienze fisiche, che ebbero da tale radice quel moderno, generale e continuo svolgimento, dalla cui applicazione alla vita dei Popoli ne provenne un progresso di cui tutti oramai ne hanno coscienza, come di una legge, che all'Umanità si impone.

Galileo Galilei, perchè colle sue scoperte aveva confermato quello cui adesso nessuno nega, vale a dire che la terra si aggira attorno al sole, venne processato e sostenuto in prigione dalla Inquisizione papale, che non voleva si affermasse una simile verità dinanzi al mondo, fissa com'era nell'opinione, che tutto era stato detto in fatto di scienza, e che noi, aspettando un'altra vita, non avessimo che da vegetare in questa come qualunque altro essere animale.

Questa era la peggiore delle tirannie, perchè mirava a togliere ogni libertà allo spirito umano, mentre pure l'Autore della dottrina religiosa, che mirava a rinnovare il mondo, insegnava ad amare Iddio *con tutte le facoltà dell'anima*, e quindi a scrutare l'Universo col dono dell'intelletto fatto all'uomo, sebbene egli sia non altro che l'abitatore d'uno dei più piccoli suoi mondi. Galileo rispose a quelli che condannavano la scienza col famoso: *Eppur si muove*! Giordano Bruno, che aveva voluto suonare la sveglia per le anime dormenti, fu ancora più ardito nella sua ribellione, che si portava nelle scienze morali e che non ammetteva la morte del pensiero nemmeno in esse; e sfidò la morte e l'ebbe sul rogo, cui la Inquisizione elevò a lui nel *Campo dei fiori* a Roma.

Ma anche a Roma finalmente prese albergo la Libertà e volle libera ogni opinione e che tutte le dottrine fossero sottoposte alla prova della discussione.

Quintino Sella in un suo memorabile discorso parlamentare disse, che a Roma si doveva elevare anche il Tempio della scienza, che tutto cerca e sperimenta e discute e ogni giorno alcuna pagina aggiunge al libro dell'umano sapere. E noi diciamo, che appunto l'italianità e l'universalità di Roma rinata alla libertà devono indurci a formare di quella città, da ogni gente visitata, un centro per le scienze, per tutti gli studii, per le lingue, per la letteratura e per le arti belle.

Ma molti dei nostri ne indussero, che su quello stesso campo dove si arse la spoglia di quello spirito immortale, che fu *Giordano Bruno*, dovesse rifulgere su di un monumento, più che nazionale, l'immagine di quel grande risvegliatore delle anime umane addormentate. E difatti, promotori od aderenti sono già gli spiriti più eletti non solo dell'Italia, ma di tutto il mondo civile.

Noi, avendo avuto l'onorevole incarico di costituire anche in questa regione un sotto-comitato per contribuire con offerte ed adesioni a quest'opera, verremo dicendo nei numeri successivi tutto quello che è stato detto, preparato e fatto finora e quello che sarà da farsi anche fra noi; e caveremo anche dalle opere di distinti autori, come p. e. dalla *vita di Giordano Bruno*, scritta da *Domenico Berti*, qualche cenno illustrativo delle gesta di un tanto uomo.

Intanto ricordiamo ai nostri compatriotti questa connessione della libertà politica colla libertà scientifica e del pensiero cui dobbiamo riconoscere tutti a Roma, non solo come Italiani, ma come partecipanti alla coscienza di tutto il mondo civile moderno, che appunto la libertà, come un diritto, ed il progresso, come un dovere, sono i mezzi di onorare da uomini che pensano e lavorano Chi ci diede il bene dell'intelletto.

Noi non torniamo al passato, onorando i campioni della libertà e della operosità intellettuale, per impietrarci in esso; ma per riceverne ispirazione ad una nuova vita, a quella del pensiero che scruta l'Universo e dell'azione per la Patria e per l'Umanità. Ognuno deve trovare nella storia le ispirazioni per il presente, ma con dinanzi sempre l'obbiettivo di un alto ideale dell'avvenire. L'*Excelsior* cantato da un Americano studioso del nostro Dante, deve servire di guida soprattutto alla nostra gioventù studiosa, nella quale prima nacque il pensiero di onorare con un monumento *Giordano Bruno*.

P. V.

Nostra corrispondenza

Marsiglia, 20 aprile 1885.

On. sig. Valussi — UDINE.

Ieri ha avuto luogo nel locale della Società italiana di Beneficenza la prima Assemblea generale della Società, e questa riunione ha servito per così dire di ufficiale inaugurazione del locale stesso.

Prima di introdurre il lettore nella gran sala delle adunanze, mi sia permesso un rapido cenno topografico-descrittivo del locale stesso, che sotto l'abile direzione del comm. Carlo Vernoni vicepresidente della Società, ha subito in pochi mesi una curiosa metamorfosi.

L'antico istituto cattolico di Artigianelli, cui era prima consacrato quel locale, e che altro non comprendeva che lunghe e tetre corsie fiancheggiate di celle e dormitoi, circondanti la capella che tutt'ora esiste nel centro, si è oggi trasformato in vaste sale, eleganti uffici saviamente distribuiti, spaziose scuole, appartamenti per le insegnanti, cucina e refettorii. Gli uffici, le sale di riunione, e la gran sala delle Assemblee occupano tutto il pian terreno, mentre il piano superiore è stato destinato alle scuole femminili. Qualche locale al pian terreno, fra cui la capella, rimane finora senza destinazione definita, ma potrà esser presto utilizzato sia per le scuole maschili, sia per tutt'altra istituzione di carità o di beneficenza che si vorrà creare.

Infuori di queste costruzioni succintamente descritte, una sala speciale disgiunta dal corpo principale serve d'ingresso e di ricovero agli indigenti in caso d'intemperie, nei giorni ed ore della distribuzione dei soccorsi. Essa è divisa in due compartimenti, uno per le donne, l'altro per gli uomini, evitando così la promiscuità, e comunica colla sala d'aspetto mediante un piccolo passaggio riservato nel cortile interno. L'area non fabbricata poi forma una vasta corte di quasi 5000 metri cinta di muri ed impiantata di un filare di platani, pioppi ed acacie, nella quale potrà ricrearsi la gioventù che frequenta le nostre scuole. All'estremità n. o. di questa corte, una grande baracca in tavolato, che era destinata ad uso di teatro, sarà ben presto trasformata in opera muratoria e consacrata alle scuole maschili.

Queste però, da quanto mi consta da private informazioni, non attenderanno la costruzione del nuovo locale per essere inaugurate; e già si è formato in seno della Società di m. s. un gruppo iniziatore che si adopera attivamente per conseguirne l'immediata apertura d'accordo colla Società consorella di Beneficenza.

Ma.... torniamo nell'argomento.

Fin dalle nove del mattino i membri della Società di Beneficenza cominciavano ad affluire alla nuova Sede, ricevuti dal presidente comm. D. Allatini e dal vicepres. comm. Vernoni, i quali con una affabilità ed un tatto squisito facevano agli arrivanti gli onori di casa, accompagnandoli nella visita dei locali di cui tutti ammirarono la savia disposizione. Alle dieci, la campana suonando a raccolta invitava i membri ad entrare nella gran sala delle adunanze, dove la Presidenza aveva già preso posto.

Al fondo della sala (che misura ben venti metri di lunghezza ed è larga 7) fra un trofeo di bandiere nazionali sorge il busto di **Re Umberto**, quello stesso che il Club nazionale italiano offrì alle Società riunite il giorno della sua chiusura; ed appeso alla parete del fondo sovrasta il ritratto del primo Re d'Italia Vittorio Emanuele.

Siedono alla tavola presidenziale il Console generale d'Italia comm. Spagnolini presidente d'onore; il presidente sig. comm. Allatini, il vicepres. signor comm. Vernoni, ed i sigg. Maroni tesoriere e F. Dall'Orto segretario. — Circa ottanta membri della Società avevano risposto all'invito, ed occupano parte della sala, capace di contenere oltre duecento persone.

Il Presidente apre la seduta con un discorso che ha lasciato nel cuore di tutti traccie incancellabili pel patriottismo di cui era scolpito.

Egli ritraccia lo storico della Società che dopo venti anni di esistenza è giunta infine a dotare la Colonia di un locale di proprietà italiana, nel quale potranno crescere e prosperare tutte quelle istituzioni di patriottica beneficenza che furono fondate o che potranno fondarsi a misura che i mezzi della Colonia lo permetteranno. Fa l'elogio del Vice-Presidente, dell'architetto sig. Martin, e del direttore tecnico dei lavori signor Rainieri per la celerità e maestria spiegate nel ristauro e trasformazione dell'immobile. Dice, che se da un lato questo acquisto deve considerarsi come vantaggioso per la Società, d'altra parte però ne ha quasi totalmente esausto il capitale; ma fa calcolo sulla generosità dei nostri nazionali per colmare la breccia, ed annunzia che già il Governo diè pel primo l'esempio col cospicuo dono di franchi **diecimila**, e che un'altro anonimo donatore offrì duemila franchi a favore della Società, cui altri donatori fecero seguito per somme di minore importanza.

Riandando poi rapidamente sulle vicende dello scorso anno, durante il quale fu costretto ad assentarsi per ragioni d'affari, fa l'elogio di quelli che lo surrogarono, ricordando come al primo apparire del morbo in Marsiglia, la Presidenza si era affrettata a prendere le necessarie misure per venire in aiuto ai nazionali, foss'anco con ingente sacrificio del capitale di riserva, sacrificio che potè essere scongiurato mercè il concorso del Comitato della stampa, il quale, fatto appello alla patria carità, le veniva possentemente in aiuto coll'organizzazione di un Comitato che sotto la presidenza del Console generale e coll'opera delle persone più rilevanti dei principali sodalizi fu di largo soccorso agli infelici danneggiati dal morbo; e per segnalare alla pubblica riconoscenza quanti si distinsero in quella circostanza, cita i nomi di tutti i componenti di quel Comitato. Alla fine del suo discorso rivolge benevole parole ai membri del Comitato della stampa italiana in Marsiglia per l'appoggio che non cessano di prestare alla Società, e chiude col grido ripetuto di Viva il Re, Viva l'Italia.

Dopo lettura del resoconto finanziario data dal tesoriere sig. Maroni, il R. Console generale, parlando quale rappresentante del nostro Governo, ha rinnovato la promessa che l'appoggio di questo non sarebbe mai venuto meno alla filantropica istituzione, ed ha incidentemente rilevato, che se fu inalberata la bandiera francese accanto a quella d'Italia, si fu per atto di deferenza verso quelli fra i nazionali francesi che fanno parte della Società; ma che non deve perciò il concorso loro in un'opera umanitaria considerarsi come umiliante per noi, giacchè, se da un lato la beneficenza non fa distinzione di frontiera, d'altro lato l'operaio italiano indigente non deve arrossire di ricevere il soccorso dalle mani di quella Nazione alla cui prosperità ha cooperato col suo lavoro, ed alla quale ha pagato il tributo contribuendo allo stesso titolo del francese nel pagamento delle imposte che percepiscono città e governo su tutti gli abitanti. Il sig. Frigerio in nome del Comitato di soccorso e della stampa ringrazia il presidente per le benevole parole indirizzategli, dichiarando che qualora le circostanze lo reclamassero, li troverebbe sempre tutti al posto che loro assegna il dovere e l'umanità.

Il sig. Bastogi propone all'Assemblea di proclamare benemeriti della Società il Presidente Allatini, il Vice-Presidente sig. Vernoni ed il Console generale comm. Spagnolini, scolpendo i nomi loro in una lapide che rimarrà ad edificazione dei posteri nella Sala delle Assemblee, proposta che viene acclamata con lunga salva di applausi.

Infine il delegato della Croce rossa italiana, sig. cav. de Mendonza, autorizzato dal Comitato Centrale di Roma, presenta alla Presidenza la bandiera di quella umanitaria istituzione, pregandola di volerne esser custode e di porla accanto a quella tricolore della Società. Egli legge un breve ed applaudito discorso che la Società di beneficenza, lieta di un tale deposito, saprà custodire l'emblema di una Istituzione che può chiamarsi sua consorella, perchè pur essa consacrata al sollievo dei sofferenti. Dopo di che la seduta è tolta al grido di *Viva l'Italia*.

G. L.

La nota Russa.

Il *Gaulois* pubblica la nota del signor Giers, ministro degli esteri russo, in data del 12 aprile, diretta all'ambasciatore russo a Londra, signor Staal.

Essa comincia col dire nulla avere da aggiungere alle spiegazioni del generale Komaroff, le quali indicano il carattere dei pericoli e degli incidenti e dice: «Ci è impossibile non attribuirne la causa all'apparecchio militare che il governo inglese credette dover dare alla sua Commissione per la delimitazione della frontiera.»

Continua: «Spiegai a Thornton (ambasciatore inglese a Pietroburgo) cui quell'apparecchio dava luogo, rinnovando le osservazioni, man mano che la cifra, dapprima moderata, della scorta andava ingrossando.»

«Le nostre amichevoli rimostranze essendo inascoltate, era facile provedere che gli afgani vorrebbero nell'apparizione di quella missione militare una promessa di aiuto e un incoraggiamento alle loro pretese.»

Prosegue che la presenza di ufficiali inglesi e l'intervista tra il vicerè dell'Indie e l'emiro dell'Afghanistan contribuirono a spingere gli afghani ad atti e provocazioni, che i rappresentanti dell'autorità russa non potevano tollerare.

Finisce respingendo ogni idea d'intenzioni aggressive, o premeditate, da parte dei generali russi: dichiara essere urgente necessità il definire una situazione non scevra da pericoli. Continua a credere che l'incidente non può impedire il proseguimento delle trattative, che hanno lo scopo di consolidare le buone relazioni dei due imperi.

Alla *National Zeitung* telegrafano da Pietroburgo il testo del dispaccio diretto il 12 corr. Giers al signor Gladstone.

Il dispaccio approva la condotta del generale Komaroff ed attribuisce il conflitto alla presenza della scorta data dall'Inghilterra alla sua commissione ed all'eccitamento prodotto fra gli afgani dal convegno dell'Emiro a Rawul-Pindi.

E' stato constatato, continua il dispaccio, che gli ufficiali della scorta comandano gli afgani. La Russia spera quindi che l'Inghilterra farà di tutto, perchè si esca da questa posizione pericolosa.

La *National Zeitung* giudica il linguaggio del dispaccio assai vivace ed esprime l'avviso che l'incidente del 30 marzo fu causato dalla violazione dello accordo del 17|3 perpetrato si dai russi che dagli inglesi.

La *Nordd. All. Zeitung* e la *Gazzetta di Colonia*, ritengono la questione troppo complicata, per potersi risolvere rapidamente. La guerra è possibile, ma sarebbe insensato crederla imminente, poichè rimane tuttora quale ultimo appiglio la speranza, che una mediazione porti buon frutto.

Lo Czar ha inviato al generale Komarow molte croci di S. Giorgio, per coloro che si distinsero nel combattimento di Kuschk.

Il governatore del Caucaso principe Dondukov si è recato sopra luogo per istudiare le località contrastate.

Da Massaua.

.... Qui continuano i lavori di difesa che in questa settimana saranno ultimati: il nostro campo è fortissimo ed eccellente il morale delle truppe.

Le notizie dall'interno sono tutt'altro che rassicuranti pel mantenimento dell'autorità kediviale in queste regioni; i reggimenti di truppe egiziane ed i basci-bozug, che tenevano guarnigione sulla strada di Kassala, sono in ritirata su Massaua e non tarderanno a giungervi. Pare già deciso che le truppe regolari saranno immediatamente imbarcate per Suakim; quanto ai basci-bozug non si sa ancora quale partito verrà preso.

Questa gente si batte per chi la paga e si batte bene: il fatto che qualche centinaio di loro, sorpresi da migliaia di ribelli, si sieno dati a fuga così precipitosa da perdere i fucili, è abbastanza scusabile e non può far dimenticare l'ottimo servizio che queste truppe fanno nella scorta delle carovane pro-

vanienti dall'Abissinia: i basci-bozug del battaglione di Makullo, ad esempio, incaricati della scorta su metà della strada da qui ad Ailet, fanno 12 ore di marcia, di cui 9 nel deserto, per andare incontro alla carovana, ed altrettante per accompagnarla fino a Makullo; e camminano sempre con andatura celerissima portando indosso null'altro che le armi e le cartucce. Senza il servizio di scorta che assicura il transito alle carovane, il commercio dell'Abissinia con Massaua sarebbe ridotto alla metà, perchè metà almeno delle spedizioni di mercanzie cadrebbe in mano di questi popoli predoni; è perciò indispensabile che dopo la ritirata delle forse egiziane su Massaua, questo servizio di scorta continui regolarmente e sarà allora il momento di decidere se convenga meglio affidarlo ai nostri soldati od ai basci-bozug.

Termino la mia lettera, segnalandovi i voli di fantasia del corrispondente della *Tribuna* che, in data 2 marzo, in una lettera publicata nel numero del 24 scorso, annunziava *urbis et orbis* che l'*Amedeo* era arrivato qui con 15 chilometri di ferrovia, che invece sono in viaggio adesso, e che erano già arrivati qui 300 cammelli, mentre a tutt'oggi ne abbiamo soltanto 58.

Caprera.

La signora Francesca Garibaldi ha consegnato alla *Gazzetta di Turino* la seguente lettera del ministero Mancini, in risposta alla sua che noi abbiamo gia riferito:

Ministero degli affari esteri

IL MINISTRO

Roma, 20 aprile 1885.

Gentilissima signora Francesca,

Voi ben conoscente che se vi fu mai trattativa, in cui tutti e ciascuno degli interessati non hanno gareggiato che di generosità e disinteresse nell'unico intento del decoro della patria e di un tributo di onore da prestarsi alla memoria di Giuseppe Garibaldi, è stata quella relativa alla cesssione dell'isola di Caprera allo Stato da parte dei figli ed eredi maggiori e minori di lui.

Perciò io non posso che sentire maraviglia e rammarico delle tante invenzioni e commenti su questo argomento posti in giro sopra i giornali. Eppure *è il solo fatto che io stesso*, unicamente pei miei sentimenti di amicizia verso l'intiera famiglia del Grande Italiano, non rifiutai a quest'opera patriottica il mio concorso, richiesto ad un tempo dal presidente del Consiglio e dagli eredi stessi, avrebbe dovuto essere pegno della nobilità e della convenienza dei mezzi prescelti.

Il Cariolato mi ha mostrato il vostro telegramma, ed io mi affretto a mandare a voi ed a ciascuno degli interessati, una copia della dichiarazione che avete firmato a nome dei minori, e che d'altronde nessun valore avrà se non in quanto sarà convalidata dal Tribunale competente e con le condizioni che esso stimasse accettabili. Il ministero attenderà tale deliberazione del Tribunale prima di risolversi a presentare al Parlamento il relativo progetto di legge.

Non date importanza a vane polemiche, ed occupatevi soltanto con cura ed amore della educazione di Manlio, che dimostra così felici disposizioni, per farne un utile cittadino ed un degno erede del nome immortale del padre. Saluto Manlio, e coi complimenti di mia figlia vi rinnovo l'espressione dei miei sentimenti di amicizia.

Vostro aff.

S. P. MANCINI.

Il principe Guglielmo.

Il giovine principe Guglielmo di Prussia, in cui il conte Vassili, nel suo studio nella *Societè de Berlin* prevede un secondo Federico il Grande, ha pubblicato ultimamente un'opera che ha prodotto grande sensazione nei circoli militari. E' uno studio particolareggiato della guerra di Cesare, dal punto di vista della strategia moderna, che ebbe il plauso il conte Moltke.

I nostri in Africa.

Un telegramma dell'Algenzia Reuter registra la voce corrente a Dongola che le truppe italiane si sieno avanzate da Massaua in direzione di Kassala (?)

Le offerte alle truppe.

Il Ministro della guerra ha proibito severamente alle truppe del Mar Rosso di ricevere offerte da chicchessia. Così l'*Elettrico*.

Per le truppe d'Africa.

Il ministero della guerra ha dato al comandante superiore delle truppe italiane in Africa particolari istruzioni intese a facilitare in ogni modo il benessere degli ufficiali e della truppa.

Fu provvisto per assicurare in Massaua la fabbricazione e dispensa del ghiaccio.

Il comandante superiore è stato invitato a richiedere tutto ciò che occorre per stabilire convenientemente le mense per gli ufficiali e per i sott'ufficiali, e gli fu concessa facoltà di modificare la razione viveri del soldato secondo i reali bisogni locali, imposti dal clima e da altre circostanze.

Gli ufficiali ed i sott'ufficiali furono autorizzati a ritirare derrate e generi alimentari dai magazzeni militari al puro prezzo di costo.

Si sono date disposizioni per l'accettazione e l'invio alle truppe d'Africa delle generose offerte in viveri e conforti di varia specie, fatte dai Comitati regionali della Croce Rossa italiana.

I Reali a Napoli.

S. M. il Re partirà per Napoli la sera del 5 maggio insieme alla Regina. Così venne stabilito ieri nel colloquio, che il Re tenne col sindaco Amore, il quale si recò pure presso l'on. Mancini per ottenere anche l'intervento del corpo diplomatico.

Inghilterra e Russia.

Londra 23. Camera dei Comuni. — Northcote domanda se il Governo attenda che la Camera discuta il credito senza farlo precedere da una dichiarazione.

Gladstone risponde che sta nel potere della Camera di aggiornare la discussione, ma dubita grandemente se lo farà poichè il carattere preciso del credito non è contrastato nei suoi termini generali, conosciuti dal mondo, ed in affare di tale estrema importanza e i cui rapporti coll'interesse e la dignità nazionale sono universalmente riconosciuti, la Camera è probabilmente disposta a procedere senza indugio alla discussione.

Worms domanda se il Governo ricevette il dispaccio di Giers pubblicato dai giornali.

Gladstone risponde che non vide i giornali e la risposta esser quindi impossibile.

Charchil domanda nuovamente, se il Governo insista nel non comunicare alla Camera le informazioni prima della discussione del credito, fissata per lunedì.

Gladstone rifiuta costantemente e rispondendo a O'Keily, dichiara che l'aggiornamento della discussione sarebbe nocivo all'interesse pubblico ed ostile al sentimento generale.

Bartlett domanda se il dispaccio di Giers, pubblicato dai giornali, sia autentico.

Fitzmaurice risponde, finchè non è giunto il momento di presentare la corrispondenza, non essere interesse del servizio pubblico fare dichiarazioni circa i documenti pubblicati dai giornali che, se sono ciò che pretendesi sieno, hanno evidentemente carattere confidenziale.

Richard e Lacondjère chiedono se in caso di insuccesso dei negoziati per regolare la vertenza colla Russia, il Governo ricorrerà (conformemente alla notizia del giornale *Paris*) ai buoni uffici di un Governo amico.

Gladstone risponde che il Governo nella sua corrispondenza recente ed attuale, mai disse parole che potesse giudicare l'idea emessa dagli interpellanti Bisogna ricordarsi però che qualunque dichiarazione fatta alla Camera è virtualmente annunciata come dichiarazione alla Russia; non mi sembrerebbe dunque desiderabile ovvero conveniente nell'interesse pubblico, che delle dichiarazioni alla Russia facciansi mediante risposta a domande della Camera. Rispondendo a Nordscote, Gladstone dichiara che il Governo non ha alcuna informazione circa alla partenza dell'incaricato d'affari francese al Cairo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 24.

Il Presidente comunica il seguente bollettino sullo stato di Mamiani: Continuano invariate le condizioni gravi.

Riprendesi la discussione delle convenzioni ferroviarie.

Il Presidente dice che essendo esaurita la lista degli oratori inscritti dichiara chiusa la discussione generale riservando la parola al relatore Saracco e a Bertolè Viale della Commissione.

Magliani dolendosi delle osservazioni di Finali prende la parola per presentare delle spiegazioni e giustifica i criteri fondamentali delle convenzioni.

Grimaldi si occupa principalmente della questione delle tariffe e smentisce che non siasi tenuto conto del voto delle Camere di Commercio e del Consiglio superiore dell'industria e commercio.

Bertolè Viale parla lungamente a favore delle Convenzioni sotto l'aspetto militare.

Levasi la seduta alle 6 e 30.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 24. Smentiscesi la voce di dissensi fra i capi della spedizione italiana in Africa. Regna l'accordo più completo. Notizie pervenute anche oggi al Ministero danno ottimi ragguagli sulla salute delle truppe.

— Sono contradditorie le informazioni sul contegno della Francia riguardo all'Egitto. I fogli ufficiosi assicurano che niuna spiegazione fuvvi a tale proposito fra Mancini e Decrais.

— Assicurasi che la Germania abbia consigliato al nostro Governo di serbare un contegno prudente nella vertenza anglo russa

— Le notizie sono bellicose. Dicesi però che un dispaccio di De Launay giunto oggi dà speranza che il viaggio in Germania della regina Vittoria possa avere risultati impreveduti, favorevoli alla pace.

— Nulla di preciso sulla venuta a Roma del principe di Galles. Vuolsi che il suo viaggio connettasi al piano di sgombro dell'Egitto da parte degli inglesi pel caso di un conflitto coi russi.

— Il generale Cialdini fu ricevuto anche oggi dal Re.

— In seguito all'abbuiarsi degli avvenimenti considerando che i tentennamenti del ministro degli esteri non sono estrane all'attuale condizione di cose, appena aperta la Camera, vuolsi provocare una spiegazione con conseguente voto dall'on. Mancini.

— Corre voce che la situazione della Borsa di Roma si presenti gravissima per la prossima liquidazione.

Si pretende che un noto speculatore sia improvvisamente scomparso da Roma.

Dicesi che lunedì, alla riapertura della Camera, alcuni deputati domanderanno il rinvio della discussione del progetto sulla marina mercantile e inviteranno il ministero a stralciare dal progetto la parte, che può avere un nesso colla convenzione di navigazione italo francese.

La *Rassegna* publica un telegramma da Tunisi, in cui si annunzia che il ministro francese Gambon è partito da Gabes, con un addetto militare, onde ispezionare la frontiera della Tripolitanea.

— Posdomani saranno pubblicate le inchieste sui fatti di Torino. Come telegrafatovi altra volta, Casalis lascierà quella Prefettura, d'Ovidio il rettorato e parecchi professori deferirannosi al Consiglio superiore.

— E' probabile che misure disciplinari siano prese riguardo a professori mostratiri poco fermi anche in altre Università.

— Il prossimo bollettino giudiziario publicherà la promozione del Procuratore del Re di Venezia a sostituto procuratore generale. Ignorasi la sua nuova destinazione.

— Altri provvedimenti sono disposti.

— Il borsista scappato per dissesti prodotti dalla crisi sarebbe secondo qualche giornale un giovane certo Maruccini Alfredo.

— Le notizie sanitarie nel Regno continuano ottime.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 23. In seguito a contratto fra il Governo Italiano e la Banca Austro Ungarica, la zecca di Vienna ha intrapresa la coniazione di 500,000 talleri di Maria Taresa.

E' questa la moneta che abbia maggior corso in Africa e sarà impiegata dal Governo Italiano nella sua spedizione africana.

Francia. Parigi 23 Corre voce nei circoli politici che la Russia non sia aliena dall'accettare la mediazione della Germania per la soluzione del conflitto coll'Inghilterra.

Le relazioni però fra le due potenze si sono molto inasprite in questi giorni. La publicazione, fatta ufficialmente dal governo inglese, del rapporto del generale Lumsden contro il generale russo Komaroff, è interpretata come un sintomo poco favorevole al mantenimento della pace.

L'ambasciatore russo a Londra ne avrebbe domandato spiegazioni al ministro Granville.

La vertenza fra la Francia e l'Inghilterra per la soppressione del giornale francese il *Bosforo*, che si pubblicava in Egitto, provocò in questi giorni un vivo scambio di note diplomatiche fra i gabinetti di Londra e Parigi.

Il governo francese minaccia una dimostrazione navale ad Alessandria.

— L'*Havas* ha da Cairo: Le istruzioni dirette ieri al console generale di Francia gli ordinavano d'interrompere qualsiasi relazione ufficiale col governo del Kedive. Inoltre gli annunziavano che il Governo francese rifiuta, fino a nuovo ordine, di sanzionare gli ultimi accordi finanziari conclusi a favore dell'Egitto. Infine riservano formalmente l'intiera libertà d'azione alla Francia. Tale notizia produsse grande impressione nelle sfere ufficiali e nelle colonie europee. La situazione di Nubar pascià è considerata molto minacciata.

— Hassi da Londra: L'Inghilterra avrebbe comunicato a Pietroburgo tratti di tracciato della frontiera passante al nord di Pendjedh. La Russia lo avrebbe trovato inaccettabile. Le speranze pacifiche diminuiscono sempre più.

Inghilterra. Londra 24. La *Mornig Post* pensa che la crisi afgana obbligherà la Russia a ritirarsi dalla conferenza di Parigi, relativa a Suez. E' probabile che la conferenza si aggiorni.

Il *Daily News* dice: La sola speranza d'una definizione pacifica risiede attualmente nella possibilità di un accomodamento sopra la base d'una allargata delimitazione della frontiera. Le trattative perciò sono intavolate, all'infuori della quistione di Pendieh. I negoziati con Pietroburgo sono estrenuamente gravi, come Gladstone dichiarò; ma però non disperati.

Il *Times* dice che il richiamo degli ambasciatori Thornton e Staal non implicherebbe necessariamente la rottura finale, ma sarebbe un'avvertimento per le potenze neutre di agire presso la Russia, se vogliono scongiurare un conflitto, le cui conseguenze sarebbero gravi per gli interessi finanziari dei neutri, essendo impossibile localizzare la lotta.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 25 aprile 1595. Muore Torquato Tasso nel convento di S. Onofrio in Roma.

Consiglio pratico. Gli asparagi costituiscono un alimento delizioso, sopratutto all'epoca della loro apparizione, dopo le prime pioggie di primavera.

Quelli che nascono sulla fine della stagione sono molto inferiori ai primi.

Gli asparagi sono un alimento delicato, sanissimo e di facile digestione. Nel medesimo tempo sono un alimento nutritivo per eccellenza e che, al contrario degli altri vegetali freschi, costipa il ventre.

Questa virtù degli asparagi fu segnalata da Ippocrate. « Negli asparagi, egli scrive, è una virtù astringente. »

Gli asparagi devono essere teneri, moderatamente grossi e colti di recente. Dieci o quindici minuti di soggiorno nell'acqua bastano a cuocerli.

Ai lettori del "Giornale di Udine." Pubblicando la lettera che segue dell'avv. dott. Carlo Podrecca, lo ringraziamo della sua cooperazione coll'offrirci documenti, i quali potranno servire la loro parte a far conoscere questo nostro Friuli.

Intanto cominceremo fra giorni a pubblicare uno di questi scritti, che come curiosità ha la sua importanza storica, anche perchè fa vedere quelle piccole gare di un tempo predominanti nel nostro paese, e che ora devono svanire dinanzi all'idea ed al profitto comune di cooperare tutti nella nostra *Provincia naturale del Friuli*, a costituirne anche l'unità economica e civile, come fonte del nostro benessere e come forza della Nazione presso ai rotti suoi confini.

Con questo medesimo scopo noi pubblicheremo fra non molto altri scritti ed anche delle notizie raccolte sui luoghi, sull'attività economica, tanto nell'industria agraria, come in altre industrie del nostro Friuli.

Intanto oggi pubblichiamo qui sotto la lettera dell'avv. dott. Carlo Podrecca, facendo plauso alla sua idea.

Preg. sig. cav. Valussi,

Giusta la promessa fattale a voce, le mando una scrittura del secolo passato favoritami dal suo proprietario, cav. Marzio nob. de Portis, la quale, sur un tema *primitivo*, ti dà le variazioni di molta storia del Friuli.

Ammiro specialmente nella scrittura quel « Parlamento che decretava insieme con il Patriarca, natural Principe della Patria, la Guerra e la Pace, formava le Leggi e Statuti, giudicava le Cause de Feudi, il Civile et il Criminale in appellacione, imponeva le gravezze, tansava il medesimo Patriarca... »

E riconosco nel descritto Consiglio di Udine, benchè composto di cittadini, *di nobiltà minore, di artefici villi et quasi infami* e di Degani rappresentanti la *contadinanza*, la ragione potissima per cui quel semplice *Castello* nel 983 e *villa* nel 1209, assurse ad un legittimo primato su le città della Patria, ben più antiche e che vantavano *nobiltà maggiore*.

Finalmente mi piace farmi accompagnare dal convinto scrittore in un evo non tanto lontano, nel quale, con serio proposito, si poteva disputare: *sull'inammissibilità dei nobili Udinesi al Cavalierato di Malta!*

A quella scrittura (se le verrà fatto buon viso dai suoi lettori) farò seguire altri documenti, pure inediti e privati, che in copia mi piovvero, grazie ad un semplice studio sugli Slavi dell'alto Friuli.

E poichè alla nova mia impresa occorreva questo prefazio, ne approfitto per far balenare a Lei, degli interessi friulani studiosissimo, quale somma di di materiali storici in breve si raccoglierebbe, se tutti i diarii della Provincia (in ciò almeno concordi) domandassero ai privati le copie di tanti e tanti documenti, che ogni giorno vanno perduti, e li pubblicassero nel posto delle appendici, invece degli ordinari romanzi forastieri e mal tradotti!

Se l'idea le pare buona, la convalidi colla sua ascoltata parola, e frattanto mi abbia

Cividale, 18 aprile 1885.

Dev.mo suo

AVV. CARLO PODRECCA.

Il prof. Domenico Pecile quale incaricato del Comitato per il Concorso di Latterie da tenersi in Udine nel venturo maggio visita questi giorni alcune Latterie, per le quali sarà certo graditissima la visita del competente professore.

Nob. Deciani. Apprendiamo con piacere che questo distinto giovane friulano presentemente addetto al consolato italiano a Tunisi, venne promosso Vice-Console a Lione.

Le nostre sentite congratulazioni al nobile concittadino.

Riceviamo e pubblichiamo. Sul giornale *La Patria del Friuli* di ieri si pubblicò un articolo riguardante la chiusura di un caffè della nostra città, perchè vi si giuocava all'azzardo. In quell'articolo, travisando addirittura i fatti, con una imprudenza oltremodo biasimevole e degna di una severa lezione, si accennava a tre arresti eseguiti in quella circostanza dall'autorità di pubblica sicurezza, fra i quali quello del sig. Nardelli Federico, messo esattoriale del secondo Mandamento.

Il compilatore di quell'articolo, ha detto una solenne menzogna, compromettendo così un onorato cittadino; inquantochè è grave, oltremodo grave, il pubblicare con leggerezza notizie false sul conto di un povero padre di famiglia, che vive col sudore della sua fronte, e che da ben 12 anni occupa onoratamente il posto di messo esattoriale.

Il sig. Nardelli Federico, e questo lo sappia l'imprudente cronista, frequentava per caso da solo 2 giorni quel caffè, e quando l'Autorità di Pubblica Sicurezza eseguì il sopraluogo, egli trovavasi bensì per disgrazia in quel momento nel caffè, ma non giuocava assolutamente, come tutti i presenti lo possono testimoniare.

In quanto al sognato arresto pubblicato a suon di tromba dalla *Patria del Friuli*, il cronista della stessa, doveva scrupolosamente accertarsi se ciò era vero, poichè lo sappia per sua regola che un galantuomo non lo si arresta mai; e un galantuomo si vanta di esserlo il sig. Nardelli Federico, perchè in 12 anni di servizio presso l'Esattoria delle imposte, ne ha dato luminose prove.

Che se invece quell'imprudente cronista si fosse curato d'informarsi meglio sul conto del sig. Nardelli, avrebbe saputo che esso nell'età di 14 anni e 7 mesi fece il volontario sotto Garibaldi e come tale ferito a Monte Suello, passando poscia nell'esercito regolare, da dove, dopo 5 anni di onorato servizio, veniva congedato col grado di furiere.

Avrebbe saputo altresì, che lo stesso sig. Nardelli, nel 1881, con evidente pericolo della propria vita, salvò quella di *Virginio Colmegna*, ora a Buenos Ayres, di cui ne parlarono a quell'epoca tutti i giornali cittadini.

Al sig. Nardelli dispiace di una cosa sola, quella cioè di sapere che il cronista della *Patria del Friuli*, non conosce le leggi della cavalleria. Che se per avventura le conoscesse sa cosa dovrebbe fare.

Udine, 25 aprile 1885.

F. NARDELLI.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 6 1\|2 alle 8 pom. dalla banda del 40° regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Mariannina » N. N.
2. Mazurka «Le ciocche d'Turin» De Vecchi
3. Sinfonia « Gazza Ladra » Rossini
4. Waltz « Sulle rive del Danubio » Strauss
5. Finale 2° « Lucia » Donizzetti
6. Fantasia « Mezzanotte » Carlini

Vaccinazione gratuita. Tutti i lunedì del mese di maggio dalle ore 2 alle 4 pom. nei locali delle scuole maschili in Via dei Teatri, avrà luogo la vaccinazione gratuita fatta per cura dei medici sigg. Pari dott. Riccardo e Rinaldi dott. Giovanni.

I giorni 27 aprile, 4 e 11 maggio alle ore 10 ant. per il IV riparto nell'abitazione del sig. Capparini dott. Antonio, sito in Via Jacopo Marinoni n. 25 e per il V riparto nell'abitazione del sig. D' Agostini dott. Clodoveo in Via Francesco Mantica n. 2.

Il mercato di lunedì prossimo a Palmanova pare che debba riuscire frequentato non meno di quello del 23 marzo passato. E' il mercato di nuova istituzione, del secondo lunedì d'ogni mese. Vi si estrarrà la lotteria della quale abbiamo già pubblicato il manifesto, e da quanto ci viene riferito la banda del 40° reggimento di fanteria, stanziato qui, vi darà un magnifico concerto. Si sta poi provvedendo anche per la sera.

Incendio. Il 19 corr. a Morsano al Tagliamento si sviluppò casualmente il fuoco nella stalla di Della Torre Sigismondo, tenuta in affitto da Vadore Natale. Il primo si ebbe un danno non assicurato di l. 3300 per distruzione del fabbricato e l'altro di l. 300 per distruzione di foraggi e di attrezzi rurali.

Al Giornale di Udine mi permetto di far scrivere da un mio amico frequentatore della Birreria Moretti, per avvertirlo che oramai di quelli cui esso aveva chiamato i *tigli dell'avvenire*, se non tutti, alcuni almeno possono chiamarsi i *tigli del presente*, giacchè se non spandono ancora molte ombre sui viali di Porta Venezia, segnano almeno coi freschi loro rami le traccie che manifestano una giovane vita, e spandono anche i profumi dei loro fiori.

E' ben vero, che non tutti hanno dilatato tanto i loro rami, da poter dire di essere alberi fatti, come il sottoscritto; ciocchè dipende dal fatto che molti perirono e dovettero essere più volte ripiantati, ed altri non hanno un buon terreno dove estendere le loro radici. Ciò serva di regola per un'altra volta a far sì, che non si abbattano nei luoghi pubblici gli alberi che esistono per piantarne degli altri.

Un'altro avvertimento da farsi poi si è, che non si abbia tanta premura di far legna di noi. Più rami e più foglie abbiamo, e meglio possiamo nutrirci, perchè, se altri nol sa, lo dico io per l'esperienza che ne ho fatta, che il nostro nutrimento lo prendiamo non solo dalla terra colle radici, ma anche dall'aria colle foglie.

Non occorre poi una simmetria artificiale, laddove si tratta soprattutto di ombra; chè la naturale ce la diamo da per noi. E così potranno anche nelle ore più soleggiate i ragazzi respirare della buona aria ossigenata correndo per i viali cui noi stiamo ombreggiando.

Un tiglio.... del presente.

L'Ospitale civile di Udine avvisa che nel giorno 4 maggio p. v. presso quel l'Ufficio amministrativo verrà tenuta asta pubblica per la fornitura di varie merci sul dato regolatore di lire 7495.26 alle condizioni di cui l'avviso 17 corr. n. 1132, e nei giorni 5, 7 e 9 dello stesso mese presso lo stesso Ufficio verrà tenuta un'asta pubblica per affittanze di alcuni terreni posti nel territorio esterno di Udine e nel territorio di Pradamano-Lovaria e Pavia, sui dati regolatori indicati nei relativi avvisi 15 corr. n. 1463, 1464 1465.

Vediamo quello che si ha fatto perchè ci giovi a fare il resto. Questo, signor Direttore, mi sono detto io, quando seppi che gl'inviati del Comizio agrario di Verona verranno ad Udine per assistere al Congresso delle Latterie sociali, ma che essi faranno anche una visita allo stabile di San Martino, ora Miniscalchi, per vedervi le riduzioni fatte dall'Agenzia dei terreni irrigati colle acque del Ledra. Io ho detto allora: Quanti dei nostri hanno veduto quelle ed altre che si sono fatte da parecchi possidenti, e che pur troppo non sono molti, ma pure possono dare l'esempio agli altri?

Perchè quelli che hanno fatto, od il Consorzio del Ledra, od i Comizii agrarii non riferiscono particolarmente delle opere fatte nella stampa nostra, onde servire ad altri di esempio ed incitamento a fare altrettanto? E perchè non si descrivono *tutte* le irrigazioni già fatte nel Friuli, e non si porgono pratiche indicazioni dei luoghi dove si potrebbero fare facilmente?

Voi avevate anche cominciato a pubblicare qualcosa; ma temo che vi sia mancata la *cooperazione* altrui, se vi siete fermato a mezza via.

Sarebbe bene, che in occasione del Congresso del prossimo maggio si facesse una vera *Statistica delle irrigazioni operate nella nostra Provincia*; la quale poi dovrebbe essere ancora più completa per l'epoca del Concorso agrario regionale del 1886. Poi gioverebbe, che si mostrasse anche dove le riduzioni per irrigazione sarebbero più facili. È questa una materia da trattarsi tutti i giorni, se si vuol progredire; e giacchè Ella spesso lo fa, ho voluto aggiungervi due parole anche

Agricola.

Fra i tesori balneologici di cura che la natura ha creato a vantaggio della umanità sofferente è incontestabile che la *Sorgente dell'acqua Amara Francesco Giuseppe in Budapest* occupa un posto eminente. Sommità mediche di fama europea come sarebbero i Professori *Cantani, Coppola, De Giovanni, Gamba, Maggiorani, Martini, Pantaleoni, Porro, Semmola, Verga, Bamberger, Kussmaul, Leube, Nussbaum, Scansoni*, raccomandano la Sorgente Amara *Francesco Giuseppe*, poichè, contrariamente alle altre sorgenti conosciute d'acqua amara, la medesima, presa in piccole dosi, produce un gusto gradevole e agisce sicuramente, ed è leggera e giovevole all'organismo anche dopo un lungo uso.

Per guardarsi dalle contraffazioni, si raccomanda di esigere dalle farmacie e negozi esplicitamente la *Sorgente Amara Francesco Giuseppe.*

Ringraziamento. La Famiglia *Pari* commossa dalla dimostrazione veramente eccezionale d'affetto ricevuta nella disgrazia da cui venne colpita, porge a tutti indistintamente i più sinceri ringraziamenti e vive scuse per le involontarie mancanze commesse.

Note Letterarie

FIORI DELL'ALPI

(PER MUSICA).

Dicon che là sull'Alpi li han raccolti
Questi piccoli fiori disseccati,
Dicon che verso il mare eran rivolti
Gemendo come tanti innamorati.

Dicon che san persino la preghiera
Che recitan sull'Alpi ogni sera;

Per questo, o mia fanciulla, ho preferito
A un fiore profumato, uno avvizzito.

ANGELO BIGNOLLI.

PRIMEVERE

Jè za vignude primevere bielle
cu li sôs rosis e i siei zentii tepors;
e tornade jè za la rondinelle
disôre 'l tett de chiase me a piulà.

Rid, ne so gnove grazie, la Nature
e un fremit arcan al va par dutt....
Me sôl, de vite ne la triste cure,
primevere no rive a consolâ!

20 aprile.

A pôc, a pôc il prat e la tavielle
si cuviarzin di un ricc tapêt di flors,
svolin par l'ajar dut zentii tepors
e l'anime anchie jè si rinovelle

Si sint l'influss de primevere bielle
vigni indenant cu i siei benigns umors,
e la gnove stagion dai gnuvs amors
chiante ogni chiôse ne la so favelle.

E a pôc, a pôc e' tornin nel miò cur.
lis speranzis d'un avigni plui biell
e su 'l pensir mi ven tant plui sicur.

Svole lontan, o miò pinsir novell,
svole nel ajar plui seren e pur
lontan da la citad e dal bordel.

22 aprile.

TOBIA CILOCIA.

TELEGRAMMI

Londra 24. Il telegrafo fra Meshed e Seheraw è nuovamente interotto, quindi ogni comunicazione da Lunsden e Londra è pure interotta.

— Rispondendo all'indirizzo in favore della pace inviatogli dall'associazione della pace di Liverpool, Gladstone dichiara agli autori dell'indirizzo che possono essere certi che il governo farà tutti gli sforzi per una soluzione pacifica della vertenza afgana.

— Una quarantena fu imposta in Egitto per le provenienze di Spagna.

Gibilterra 24. Prenderansi misure contro le provenienze spagnuole.

Costantinopoli 24. La Porta spedì ai Dardanelli ordini di permettere il passaggio in quarantena alle provenienze spagnuole, dirette nei porti non ottomani.

Atene 23. Il Re conferì con Tricupis. — Chiamerà Deljanni. — L'accettazione di Deljanni è dubbia prima della riunione del Parlamento.

Madrid 23. L'ambasciatore del Marocco verrà prossimamente ad esprimere al Re il proprio rammarico per l'attentato di Alhucemas.

Vienna 24. La *Wiener Zeitung* pubblica la patente imperiale, che scioglie la Camera dei deputati e ordina le nuove elezioni immediate.

Madrid 24. Ieri due casi di cholera, e un morto a Succa presso Valenza. Nulla altrove.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

24 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.3	749.0	750.2
Umidità relativa	61	52	83
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	W	W	NW
Vento (veloc. chil.	1	5	1
Termom. centig.	16.3	20.0	13.6

Temperatura { massima 21.6 / minima 10.4
Temperatura minima all'aperto 8.6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 aprile

R. I. 1 gennaio 93.50 — R. I. 1 luglio 91.33
Londra 3 mesi 25.42 — Francese a vista 100.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.25	a 202.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 24 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	670.—
Londra	25.36	Banca T.	—.—
Francese	101.72	Credito it. Mob.	891.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.70|—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 24 aprile

Mobiliare	455.—	Lombarde	221.—
Austriache	482.50	Italiane	91.60

LONDRA, 23 aprile

Inglese	95.— |—	Spagnuolo	—.|—
Italiano	92.— |—	Turco	—.|—

Particolari.

VIENNA, 25 aprile

Rend. Aust. (carta) 81.—; Id. Aust. (arg.) 81.45
Id. (oro) 105.90
Londra 126.25; Napoleoni 9.97 \|—

MILANO, 25 aprile

Rendita Italiana 5 0\|0 93.60, serali 93.40

PARIGI, 25 aprile

Chiusa Rendita Italiana 92.30

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 218. (1 pubb.)

Municipio di Vivaro.

Avviso d'asta.

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, di cui il precedente avviso 4 aprile corr. n. 181, si rende noto che nel giorno di mercordì 29 aprile corr. ore nove ant. sarà tenuto un secondo esperimento per l'appalto del lavoro ivi indicato, con avvertenza che in detto giorno si procederà alla aggiudicazione anche se vi è un solo offerente.

Restano ferme tutte le altre condizioni dell'avviso principale.

Vivaro, 22 aprile 1885.

Il ff. di Sindaco
L. ODORICO.

Avviso d'incanto

per la vendita di cavalli riformati del Reggimento Cavalleria Genova (4°).

S'invita chiunque voglia attendere alla compera di n. 44 cavalli di riforma, a presentarsi nel giorno 30 aprile corr. alle ore 8,30 ant. nel Giardino in Udine per ivi, previo incanto, vederne seguire il deliberamento a favore dell'ultimo miglior offerente ed a danaro contante.

I compratori sono fin d'ora diffidati che i cavalli saranno loro consegnati sul luogo dell'incanto appena effettuatone il deliberamento e sborsatone il prezzo; ma che sebbene siano visitati da veterinari prima dell'incanto per accertare che non siano affetti da malattia attaccaticcia, intendonsi tuttavia venduti senza guarentigia alcuna e con dichiarazione anzi di rinunzia assoluta per parte dei compratori medesimi ad ogni benefizio dalla legge in simili casi accconsentito; e sono diffidati ancora che essi dovranno essere provvisti degli arnesi necessari per condursi via i cavalli, poichè dall'istante che questi saranno consegnati agli acquisitori si intenderà cessato ogni obbligo ai soldati di prestarvi l'opera loro, e saranno ritirati gli arnesi con cui quelli siano stati condotti sul luogo della vendita.

Giusta l'articolo 108 del regolamento sulla contabilità dello Stato interverrà alla vendita un agente d'amministrazione demaniale.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Obliegħt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci